

IL BACCHIGLIONE

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per PADOVA a domicilio: Anno L. 16 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,50.
Per il REGNO: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.
Per l'Estero aggiunte le spese postali.

Corriere Veneto

ESCE TUTTI I GIORNI

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gutta cavat lapidem.

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per ogni linea e spazio di linea sotto la firma del gerente Cent. 40.
ANNUNZI in IV Pagina Cent. 20.
Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni.
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

I PAGAMENTI SI FANNO ANTICIPATI
Direzione ed Amministrazione - Via Pozzo Dipinto, N. 3836 A.

LA NOSTRA LISTA

PRIMO COLLEGIO

LUSSANA PROFESSOR FILIPPO
SQUARCINA INGEGNER GIOVANNI
TIVARONI AVVOCATO CARLO

SECONDO COLLEGIO

CANESTRINI PROF. GIOVANNI
ELLERO PROFESSOR PIETRO
PEDRAZZOLI INGEGNER MARINO

Padova 20 Maggio

Ad evitare incagli nell'ordinato andamento dell'amministrazione del giornale, si interessa quanti, spedendo corrispondenze, o intendono fare ordinazioni di copie, a volere aggiungerci il relativo importo.

Lotta Padovana

I.° COLLEGIO I CANDIDATI AVVERSARI

Carlo Maluta

Dopo il Giove Olimpico dei candidati trasformisti, dopo colui che sovra degli altri si distingue per la nomea acquistata in gran parte coll'ingegno, dopo, insomma, Luigi Luzzati, dobbiamo farci piccini piccini e soffermarci sovra Carlo Maluta, sovra colui che rappresenta in questa triade l'aristocrazia del denaro. Il che per sè stesso è grave quando si consideri in quali epoche affaristiche viviamo e come si senta da tutti la necessità di squotere l'immane pondo opprimente dei monopolisti del denaro.

Il più poi si è che Carlo Maluta non brilla proprio per altri meriti speciali per cui il suo nome debba figurare fra i legislatori della nazione. Egli non si impone certo per ingegno; non può dirsi nemmeno commerciante nè letterato; è uno di quegli esseri che avrebbero potuto tutto al più fare buona figura nel secolo XVII. e la cui parola mellitualmente vaga piace nei salotti eleganti delle nostre dame o nei lieti ritrovi di amici.

Invano tenta farsi strada fino al punto in cui vorrebbe giungere; bene spesso gli tocca abbandonare il campo quasi inosservato.

Sfortunato rappresentante di Padova nel Consorzio interprovinciale ferroviario Padova-Vicenza-Treviso in cui le provincie ed i comuni hanno ereditati tanti debiti e la Società Veneta di costruzioni, di cui è uno dei leaders, un così lucroso esercizio, non può trovarsi certo orgoglioso dell'opera propria.

Deputato un giorno a Firenze, più tardi a Montecitorio, non fu caso che gli uscisse di bocca una parola, una iniziativa, nemmeno una interruzione.

Consigliere comunale vide la più parte delle volte tramontare senza infamia e senza lode le proprie proposte ed egli stesso costretto ad abbandonare quel campo in cui di più erasi imbizzarrito; e ciascuno ricorda la sorda guerra fatta all'amministrazione Tolomei e il desiderio di sostituirvisi, invano larvato.

Amante della musica cooperò

alla fondazione dell'Istituto Musicale, ma anche quello dovette abbandonare perchè l'istituto prediletto non intisichisse e non si spegnesse senza candele e senza funerale.

Ma se il cav. Carlo Maluta nulla ha fatto per far conoscere la forza del proprio ingegno, il male non sarebbe tanto grave. Egli è ben più pericoloso perchè coopera alla invadente supremazia della Casa Maluta, di cui egli è il prelo celebrante mentre altri fanno da sagristi o da scaccini. L'è una storia vecchia, ma sempre nuova.

Un dì alla provincia, sempre al comune; fino al decoro anno arbitra della camera del commercio con tanto danno del piccolo commercio; dispositrice dei capitali delle banche; quasi sempre nelle commissioni delle imposte con grave danno dei piccoli.

E di quest'uomo la Costituzionale e la « Savoia » non sono che le pedissequi; e l'*Euganeo* è pronto a cantarne le lodi come di cosa di famiglia. Che più? Perfino il tramway e il telefono e la Società Veneta di costruzioni, cooperano a dare alla casa Maluta influenza, guadagni, predominio. Siamo in pieno Medio Evo; ma Padova sotto certi aspetti, pur troppo! non è Firenze nè Casa Maluta è Casa Pitti o Casa Medici.

Questo invece è certo che con questo sistema la Costituzionale e la « Savoia » si stringono attorno al nome di Carlo Maluta per elevare al parlamento l'aristocrazia del denaro, mentre invece tutto indica che per pubblico benessere conviene liberarsi di questo servaggio!

Noi ne crediamo invece assolutamente doveroso l'allontanamento; lasciamolo alle gioie e alle compiacenze delle liete compagnie; per andare al parlamento occorrono ben altre doti di mente e libertà per un'azione, specie in pro delle classi operaie.

Che cosa abbia fatto in questo ultimo tempo vedemmo; egli votò sempre e sempre col ministero Depretis mostrandosi caldo ammiratore del trasformismo nelle sue più deleterie estrinsecazioni. Lo vedemmo votare per Depretis il 5 marzo quando tanti uomini d'ordine avevano pure abbandonato Depretis e votò anche per le famose convenzioni ferroviarie che furono un tanto disastro per le finanze italiane a pro di pochi banchieri, una tanta rovina al commercio, un tanto danno anche agli infelici impiegati che certo se lo ricorderanno nel giorno della votazione nè potranno mai votare per chi fu responsabile di quel disastroso affare; come nol potranno i piccoli negozianti che la Casa Maluta ogni giorno cerca a proprio vantaggio di schiacciare.

AGENZIA STEFANI

(Vedi quarta pagina)

G. SCUARCINA

AI SUOI ELETTORI

L'amico nostro Giovanni Squarcina diresse agli elettori del primo collegio la seguente nobilissima lettera:

Elettori!

Nel solenne momento in cui, giudicando l'opera degli anteriori vostri rappresentanti, Voi procedete all'esercizio di patriottico ministero, consentite che io rivolga una parola, la quale per quanto in forma piana e modesta non è meno tranquilla e sicura.

A ciò non mi spinge ambizione di riavere il mandato già due volte conferitomi, ma qual nobile e decoroso sentimento, proprio di ogni uomo, che insiguito d'un alto ufficio, sente d'averne adempiti tutti i doveri e intende dare onesto ragguaglio di quanto operò. — Non io d'altronde ho sollecitati i vostri voti: alla prima offerta opposi un reciso rifiuto: solo in seguito alla risoluta volontà del corpo elettorale desistetti dalla rinuncia ed intralasciai le severe cure della professione per gettarmi nelle lotte, spesso così sconcertanti, della vita politica.

Riandando ora il passato mi si permetta di ripetere quanto dichiarai al momento in cui assunsi l'alto mandato.

Nel 28 Dicembre 1880 — il giorno successivo alla elezione — ho detto:

« La mia antica fede liberale ed il significato del vostro voto, mi dispensano dal dichiararvi in quale parte della Camera sarà il mio posto, a quali disegni di leggi darò il mio voto. — Solo Vi ricordo, che ho sempre rivolto l'animo mio all'emancipazione progressiva del mio Paese, sia dallo straniero, come da ogni vincolo che ne inceppasse la libertà politica e la prosperità economica, e perciò mantenendo intatta la mia fede nelle istituzioni che ci reggono, darò il mio voto a favore di quei provvedimenti, i quali accorderanno un giusto, larghissimo suffragio al popolo nostro e nella trasformazione dei tributi, come nella riforma della circolazione monetaria, tenderanno al ristaurò sempre più integro delle forze economiche del Paese.

« Consocio poi della vitale importanza di estendere il beneficio dell'educazione nel modo più ampio alle masse popolari per sottrarle da influssi non liberali, io darò il mio voto ad ogni riforma agevolatrice di così santo scopo.

« E poichè la prosperità commerciale del Paese e la sua ricchezza agricola aumentano coll'accrescere i mezzi di comunicazione e col redimere i terreni incolti, concorrerò col modesto sussidio della mia esperienza all'attuazione di ogni proposta a ciò diretta. »

E nel 1882 — quando pella nuova legge elettorale si allargarono i confini del collegio, prima delle elezioni dell'ottobre, interpellato come formalmente venni, dichiarava ad alcuni miei amici:

« Siccome del mio sincero attaccamento alle Istituzioni che ci reggono non può esservi dubbio sui miei intendimenti, mi limito ad accennare come la splendida prova data dal Governo degli uomini di sinistra, e le renerenti dichiarazioni di Depretis — nel suo programma di Stradella — sieno i motivi per i quali — se eletto — non abbandonerò il posto fino ad ora da me tenuto nella Camera Elettiva. »

Tali dichiarazioni ho creduto poter fare, quantunque risultasse qual fosse stata la mia condotta nella gloriosa Legislatura XIV, condotta che doveva essere arra di quell'avvenire.

Vennero le elezioni generali. Eletto, continui a schierarmi fra i seguaci dell'Onorevole Depretis — malgrado alcune incertezze e reticenze nel suo contegno, che io — nella mia ingenuità parlamentare — attribuiva alla mia inesperienza della vita politica: — ma continui, poichè mi affidava la presenza nel Ministero da Lui presieduto di alcuni uomini di fede incrollabile e di valore sicurissimo, e perchè il programma di Stradella conteneva promessa di utili ed opportune riforme.

Il Depretis infatti — nel giorno 8 Ottobre 1882, dopo aver inneggiato alla R forma Elettorale — ed aver detto di sentirsi orgoglioso per aver posto il suo nome a detta legge che disse — ed a ragione — una delle più belle glorie di Umberto I — promise che il suo discorso sarebbe una confessione, una difesa, un testamento.

Disse non badare alle accuse e ricordò come la Sinistra avesse dato prove di saggio Governo, e come si proponesse a compiere il suo programma che tracciava la via al partito liberale; enunciò come si fosse abolito il Macinato, scemata la fiscalità nella esazione delle imposte, prossima l'abolizione del corso forzoso, compiuta la riforma doganale, mantenuta la integrità del bilancio, consolidato il pareggio. Ricordò le leggi presentate dal Baccarini, quella sull'istruzione pubblica dal Baccelli, quelle proposte dallo Zanardelli, avendo una parola di lode in particolare pel codice di commercio e per la legge sulle tasse giudiziarie. Dichiarò Monarchia e Statuto non impedire alcune migliori politiche e sociali e disse parole di biasimo per chi credesse che Egli avesse sottintesi e riserve.

Aggiunse che a tutela della sicurezza pubblica bastavano le norme vigenti — e non credeva possibili ulteriori concessioni alla Chiesa oltre la legge delle guarentigie — che garantiva il libero esercizio del potere spirituale.

Assicurò che le nostre relazioni ed influenze internazionali ci consentivano di prestare valida cooperazione agli interessi generali della politica Europea, anche perchè l'Italia era rimasta fedele al concerto delle grandi potenze, specialmente alle centrali, così interessate al mantenimento della pace.

Riferendosi alla questione sociale, disse che le classi più elevate avrebbero dovuto sollevare le più povere — e garantì che il Governo avrebbe provveduto alla deliberazione delle riforme proposte dal Ministro Berti.

Prometteva infine di diminuire la imposta sul sale, di presentare alla Camera la legge Comunale e Provinciale, quella sulla responsabilità dei pubblici funzionari, quella sul riordinamento della pubblica sicurezza, quella sul miglioramento delle condizioni degli insegnanti, sulla autonomia delle Università, sull'esercizio delle ferrovie, sui provvedimenti pella marina mercantile — e toccò in generale di altre riforme.

Di questo programma Voi sapete quanta parte sia stata eseguita; alcune leggi, non contrarie agli ideali del partito — a cui mi onoro di appartenere — furono in effetto deliberate, altre, se furono presentate e deliberate dalla Camera, si fecero naufragare in Senato, altre invece si presentarono con concetto e con in-

dirizzo ben diverso da quegli ideali, e fra queste le infauste *Convenzioni ferroviarie* stigmatizzate anche dagli uomini più eminenti di destra; altre finalmente si videro giornalmente brillare negli ordini del giorno, ma non essere mai presentate ad efficace discussione: informi il disegno di legge sull'amministrazione locale.

In tale condizione di cose, un dovere si affacciava ad ogni onesto ed imparziale rappresentante del paese. — Da una parte era mestieri di non ritardare quei provvedimenti amministrativi, i quali riuscivano di serio beneficio alla Nazione o ad alcune parti di essa, dall'altra era necessità di resistere ad un malsano indirizzo politico, ed in caso di combatterlo, se questo fosse riuscito, sia nel presente, sia nell'avvenire, fatale ai destini del paese.

Perciò, rispetto al primo punto, sostenni, in particolare negli uffici, le leggi sulle bonificazioni, sulle irrigazioni, sul bonificamento dell'agro romano; votai e sostenni — per quanto le mie modestissime forze il permettevano — la perequazione fondiaria e con essa la soppressione dei decimi di guerra — legge che certamente non fu presentata alla discussione della Camera di buona volontà dell'on. Depretis — il quale comprese di dover tener conto del monito che gli veniva dall'assemblea di Venezia.

Promotore con altri della legge pella diminuzione dell'imposta sul sale, votai in favore di quella — quantunque con essa il Governo avesse amalgamato aumenti di tasse ben superiori alla diminuzione concessa. In ogni opportuna occasione propugnai caldamente il miglioramento della classe operaia, pur troppo abbandonata — e colsi ogni occasione per raccomandare fossero protette dal Governo le industrie nazionali.

Preoccupato dei bisogni della Provincia e della città ne difesi alla Camera i particolari interessi; così nella discussione di provvedimenti per opere pubbliche, presi viva parte a quella relativa in ispecie alla espulsione del Brenta dalla Laguna di Chioggia.

E nel fatale periodo delle inondazioni diedi opera assidua ed infaticata perchè ogni sussidio e provvedimento governativo avesse pronta deliberazione e sincera esecuzione.

Ma rispetto all'indirizzo politico — io fui degli ultimi ad abbandonare il Depretis — ritenendo che egli non mancasse alla sua parola ed ai suoi affidamenti; Ve ne facciano fede le parole da me pronunciate nel giorno 28 ottobre 1883 in Cittadella nella fausta circostanza dell'inaugurazione delle lapidi in onore a Vittorio Emanuele ed a Garibaldi, quando dissi: *non credere che le vecchie speranze di un partito già condannato dal voto solenne della Nazione fossero sostenute dal venerando patriotta di Stradella.*

Del pari nella discussione del maggio 1883, promossa dal Deputato Nicotera sull'indirizzo del Governo, pur prestando fede alle assicurazioni dell'onorevole Depretis, mi trattenni dal votare un ordine del giorno proposto da uno dei Deputati veneti, che comprendeva la condizione di mantenere il programma della Sinistra parlamentare e per non creare imbarazzi al Governo concessi col mio voto piena ed illimitata fiducia al Ministero a cui favore sorse una potente maggioranza di voti 349 contro 29.

L'equivoco che io intravvidi e sospettai pur troppo, in seguito si manifestò apertamente, quando tre giorni

dopo — il 22 maggio — il Gabinetto annunciava le dimissioni, e quindi, nel giorno 30 dello stesso mese la sua ricomposizione, sostituendo ai soli Zanardelli e Baccarini il Senatore Gianuzzi-Savelli ed il Genala.

Doveva io seguire il Depretis nella sua evoluzione? — ho creduto non fosse onesto!

La trasformazione dei partiti succede naturalmente allora quando alcuni rappresentanti sacrificano temporaneamente le proprie idee ed appoggiano altre più temperate, perché credono in tal modo di attuare più prontamente degli ideali che si avvicinano ai loro e consentano in un'epoca, più o meno lontana, il completo avveramento dei propri desideri più intimi e più costanti.

Ma il contegno politico dell'onorevole Depretis non affrettava le riforme e gli ideali del suo partito; ne arrestava anzi e ne troncava il compimento; ogni concetto elevato di libertà, a cui dapprima egli aveva fatto omaggio, diventò per lui uno spauracchio, anziché mantenersi un eccitamento; ed egli che aveva contribuito con la riforma elettorale alla costruzione del nuovo e grande edificio, ebbe paura dei calcinacci che scavano. Quindi affatto inadatta ed impropria la trasformazione da lui segretamente vagheggiata e di un tratto messa alla luce: essa non rispondeva ad alcuna idea, ad alcun bisogno: poteva sorridere a quelli a cui il solo nome della libertà politica aveva fatto sinistra impressione, non a chi trova in quella il modo più sicuro e più opportuno di soddisfare ai desideri delle masse e di promuovere la sociale elevazione di queste.

All' invece col fatale indirizzo seguito dal Depretis, quelle classi, che un giorno erano amiche e poteano dal Governo venire disciplinate, soddisfacendo lealmente ai loro bisogni gli si rivoltarono contro, e le stesse istituzioni, di cui la libertà politica e lo scudo più sicuro, furono in tal modo messe in questione.

Alla marea montante della politica immoralità, all' invasione di un trasformismo non razionale, alla universale confusione che ne veniva — era duopo pertanto di porre un argine.

Tale era il compito della sinistra parlamentare; né io dovevo punto mancare a quest' accordo, che era stato in base ai principi ed alle tradizioni formalmente conchiuso; ed oggi in questo momento, per me così solenne, dichiaro che qualunque vantaggio me ne potesse venire, repugnerei a transazioni o compromessi a quei principi contrari. Libertà con l'ordine, monarchia e pacifico sviluppo di ogni istituzione al paese benefica, furono sempre i miei ideali; ai quali non ho mancato giammai, né mancherò nell'avvenire.

È quindi inutile che io mi difenda contro accuse le quali — forse opportune agli avversari come strumenti di lotta elettorale — non iscuotono però il primo e più necessario elemento d'un rappresentante del paese, il suo carattere morale e politico. — Si sappia soltanto che se mi mantenni fedele agli impegni assunti, il fui, non solo per la religione della promessa ma anche perché profondamente convinto che il rispetto di ogni libertà sia il fondamento più sicuro del progresso politico e civile del mio paese; ogni offesa, ogni diminuzione di quella all' invece è un impulso a deviazioni non naturali e non armonizzanti col sentimento nazionale.

In base a tale concetto io non ho che a rivolgere una sola parola agli Elettori.

Se essi credono che io avessi dovuto seguire il Depretis nella sua evoluzione ed adempiuto così l' assunto mandato; se essi credono che la condotta dell'attuale Governo-dittatura conduca all' emancipazione progressiva del nostro paese — sia dallo straniero, come da ogni vincolo che ne inceppi la libertà politica e la prosperità economica, se essi ciò credono — poiché io non mi sento di muovere un passo incontro all'attuale indirizzo, ma per converso credo mio dovere di combatterlo per quanto le mie forze me lo consentono — rivolgo pure il loro suffragio su altra persona con propositi e con intendimenti dai miei affatto diversi.

Se invece essi ritengono che io non abbia male interpretata la loro volontà e fatto così onore all'incarico ricevuto ed oggi pure concordano con me che tale indirizzo di governo sia pericoloso agli interessi del paese — sappiano — che riaffidandomi il mandato, io non mancherò giammai a tali principi, a tali intendimenti, e farò — come sempre — onore alla mia parola.

GIOVANNI SQUARCINA.

L' "Euganeo", e G. Squarcina

L' *Euganeo* insiste coll' affermare senza dolore politico il nostro candidato **Ingegnere Giovanni Squarcina**, supponendo di trovare gente che gli creda e supponendo che gli elettori non abbiano seguito con attenzione il contegno dell'on. Squarcina. — Naturalmente l' *Euganeo* deve scrivere così per iscopo elettorale, ma però certe cose che fanno i pugni alla realtà non si dovrebbero dire.

L'ing. Squarcina votò con Depretis sempre quando Depretis affermò e dimostrò di governare col programma della sinistra; votò contro Depretis quando questi, pur chiamandosi solidale con questo o quel ministro in lotta alla Camera, si sbarazzò dei colleghi per sostituirli di volta in volta con creature di destra-trasformista. — Votò contro Depretis nelle famose *Convenzioni ferroviarie* per le quali votarono pur contro tutti gli uomini di destra di sinistra e di estrema sinistra che in quel momento si sentirono ribellarsi la coscienza contro una legge che faceva strage dei denari dei contribuenti per andare ad impinguare gli scrigni di non pochi milionari e che metteva in balla — in caso di guerra — le ferrovie di uomini che non conoscono altro culto che quello dell'oro.

Votò contro Depretis in tutte le questioni che esprimevano fiducia al ministero da lui presieduto e non si seppe mai che l'ing. Squarcina votasse in un modo e parlasse in un altro come lo si sa dell'on. Maluta, il quale non si tratteneva dal biasimare le *Convenzioni ferroviarie*, ma le votò per *questione d'ordine!!!*....

L'on. Squarcina votò a favore del Ministero quando si trattò della *Legge sulla perequazione fondiaria*, legge che fu estorta al Depretis il quale, prevedendo vicina la burrasca, tentò di rabbonire gli elettori cedendo in parte alle istanze dei deputati.

Fin qui ci pare che l'on. Squarcina non sia mai stato in contraddizione con sé stesso e che abbia anzi dimostrato di avere colore e carattere politico, perché non si lasciò trascinare da fallaci, ingannevoli promesse ma si mantenne fermo seguace della sinistra storica.

E fu per coerenza che votò contro Depretis nel 5 marzo di quest'anno quando trattavasi della « *Questione finanziaria* ». — Difatti non erano *Questione finanziaria* anche le *Convenzioni ferroviarie*? Or bene! dimostrata la malefica influenza che quelle dovevano alle finanze italiane, era logico, conseguente, naturale che si dovesse votare contro anche il 5 marzo? E così fece l'on. Squarcina.

Sapete chi, caro *Euganeo*, non si mostrò coerente? L'on. Luzzatti, il quale combatté le *convenzioni ferroviarie* e poi favorì il Ministero nella *questione finanziaria*!

Votare contro le *convenzioni ferroviarie* voleva anche dire non aver fiducia nel Ministero; or bene l'on. Luzzatti che questa fiducia aveva dimostrato di non avere l'anno scorso, diede piena sete mesi dopo al Ministero composto dagli stessi elementi!!

L'on. Squarcina fu adunque sempre coerente e il suo voto non ebbe altro di mira che la prosperità, la integrità del Paese. Egli sperava che la Sinistra Storica, col concorso dei pochi fedeli alla Destra Storica, potesse allontanare dal Governo l'on. Depretis, che ben a ragione fu chiamato dal Cavour *l'uomo fatale alla Monarchia*. Ed invero non c'è chi non comprenda quanto le istituzioni siano state compromesse dallo sgoverno del trasformismo e quanto il malcontento sia aumentato nelle popolazioni. Se la estrema sinistra aumenterà di forze, di chi la colpa? Se la parte monarchica-democratica del Paese fa alleanza coi così detti impazienti; se i te-

pidi progressisti d'una volta sono oggi infoccati contro l'on. Depretis, credete, caro *Euganeo*, che la colpa è tutta del Depretis e di chi lo incoraggiò a perseverare in una linea di condotta che, se continuata, trascinerà il nostro paese in serie perturbamenti politici. Appunto adunque per l'affetto che porta alle attuali istituzioni il nostro Candidato on. ing. Squarcina ha votato contro Depretis incarnazione del trasformismo.

Ad elezioni finite vedremo se i nostri pronostici saranno stati sbagliati.

Cittadella, 18 maggio.

(Nostra cartolina)

Dopo l'intervista avuta con l'ex deputato Luzzatti, un Segretario Comunale noto per maneggi Elettorali, in questi giorni ha saltato il fosso e si è schierato recisamente nel campo a noi nemico.

Questi voltafaccia meritano essere segnalati siccome indizio di profondi convincimenti politici, ispirati certo da disinteresse.

Però confortiamoci, le notizie che da ogni parte ci giungono ci danno la sicurezza che non tutti gli Elettori seguiranno il detto segretario con quella fedeltà con cui l'hanno seguito in altre elezioni.

2.° COLLEGIO

A proposito del programma del prof. Canestrini.

L' *Euganeo*, dopo aver letto la lettera di accettazione del prof. Canestrini da noi pubblicata nel numero di ieri l'altro 18 corr., scrive: « L'autore vuole la libertà, ma anche l'ordine; e allora, perché accetta una candidatura che è volta direttamente contro chi rappresenta questo programma? » Al nostro carissimo confratello dobbiamo rispondere, che egli ed i suoi amici fanno ogni sforzo per indurre gli elettori nell'erronea opinione che il solo partito trasformista abbia il privilegio dell'ordine, e che per conseguenza chi non la pensa come l'attuale governo sia un nemico dell'ordine e della patria.

Il nostro confratello è troppo avveduto per non comprendere di dire cosa inesatta, ma in epoca di elezione egli crede di potersi valere di quest'arma che più volte ha fatto buona prova. Il prof. Canestrini dice: sono antitransformista, ma voglio l'ordine; ed il Carducci disse: sono radicale a modo inglese e voglio l'ordine.

Non serve, dice l' *Euganeo*, siete nemici dell'ordine ambedue! Chi scrive in questo modo deve contare sulla inesperienza dei suoi lettori e più ancora sulla loro ignoranza di quello che avviene in altri paesi del mondo, educati alla vita politica al pari di noi. La sarebbe bella davvero, se nel secolo decimonono, un libero cittadino potesse essere additato come anarchico o petrolifero pel solo e semplice fatto che non approva l'indirizzo di governo!

A questa stregua è conculcata ogni libertà dei convincimenti politici, e non ci resterebbe che il magro conforto di seguire ciecamente le pedate di chi dirige l'amministrazione, sotto pena, nel caso contrario, di essere messi al bando del mondo civile. Ai nostri avversari può convenire di spostare i termini della questione, ma noi abbiamo l'obbligo di mettere in guardia gli elettori contro questo sistema di lotta che poggia sopra un esclusivismo da noi altre volte biasimato.

(Nostre corrispondenze)

Conselve, 19 maggio

APPUNTI ELETTORALI

Il nostro Municipio è diventato una agenzia elettorale. Anche iermattina furono convocati diversi cittadini a tale scopo. Decisamente il sindaco vorrebbe diventare cavaliere!!

— Ci viene riferito che agli affittuali del sig. Salom fu ordinato di portarsi domenica mattina dall' agente....

— Pare che anche altri mezzi illeciti sieno stati usati; attingeremo informazioni.

— Ogni elettore di buon senso deve riconoscere che tutti quelli che a Conselve vanno a parlar loro per i deputati scaduti non possono essere spinti che da uno spirito di interesse, più o meno diretto.

Se gli elettori vogliono bene alla patria ed a sé stessi non voteranno certo la lista di certi signori, e si convinceranno che mandando invece al Parlamento Ellero, Canestrini e Pedrazzoli si è sicuri che non cercheranno che il benessere dell'agricoltura, del commercio e dell'industria, e l'interesse del povero.

— Invano i galoppini di Romanin e soci tentano di dipingere i nostri candidati sotto foschi colori — quelle compre ed ignoranti cicalate non possono che farci ridere!!

Este, 20 maggio

CERTI SEGRETARI

Lasciando da parte tutti i Sindaci, galoppini elettorali di Depretis, giova occuparsi anche dei signori segretari i quali girano con carta e penna e calamaio a raccogliere le firme degli elettori a prò Tenani Chinaglia-Romanin. Per esempio il sig. Segretario di Vescovana, Ferrante Antonio (l'autore di quei magnifici capi d'opera che sono stati pubblicati come avvisi che gli fruttarono l'onore d'essere riportato sul *Bacchiglione* e il *Cavaliere del mammo*) non potrebbe avere più pudore e starsene al suo posto, senza rasentare il codice? Perché, lo sappia il sig. Ferrante, finite le elezioni, o bene o male per noi, faremo i conti coi sindaci galoppini e coi segretari, che vogliono limitare la libertà elettorale. — E sa il segretario di Vescovana che cosa gli può toccare? Almeno, almeno, un buon servizio — Si regoli. X.

Corriere Elettorale

Collegio di Rovigo

LA LISTA

moderata -- trasformista -- pentarca
DI ROVIGO

Rovigo, 17 maggio

Tutti sanno che nei regimi costituzionali il Re come capo della Nazione ha facoltà di sciogliere la Camera quando da essa incerto emana il voto su qualche questione importante o sull'indirizzo generale del governo.

Il corpo elettorale interpellato esplica allora la sovrana sua volontà scegliendo a rappresentanti chi esprime la sua opinione — ed in rispetto alla manifestazione degli elettori il re mantiene o cambia il ministero.

Guai agli elettori che non comprendono o non si uniformano a questo importantissimo principio costituzionale! Essi abdicano ad un loro grande diritto e non offrono al capo dello stato il modo di conoscere i desiderii del paese per poterli seguire.

La Camera italiana fu testè sciolta perché l'opposizione numerosa ed eterogenea in ogni atto del governo contrapponevasi ad una maggioranza esigua ed anch'essa eterogenea che non offriva la forza e la compattezza necessarie per l'esplicazione dell'azione governativa in un grande stato.

Ora gli elettori sono chiamati a dire chi ha ragione; se il ministero o l'opposizione.

Ciò ammesso come indiscutibile noi domandiamo come siano state intese le norme costituzionali e quale sia il responso che nel collegio di Rovigo s'intende dare colla lista da alcuni elettori proposta che comprende i quattro deputati scaduti — due dei quali sono ministeriali — e due appartengono all'opposizione?

Davvero che riescendo quella lista la sentenza del collegio di Rovigo sarebbe da paragonarsi a quella di un tal pretore che persuaso dalle ragioni di due contendenti dava torto ad entrambi... E la logica? Ed i principi? E le istituzioni?... tutte corbellerie e vecchie storie! L'interesse è la riuscita.

Non v'è dubbio che se tutti i collegi d'Italia seguissero cotai massime, la Camera nuova verrebbe costituita cogli stessi elementi della vecchia e quindi cogli stessi difetti che determinarono il suo scioglimento.

La meraviglia aumenta quando leggiamo fra i candidati della lista anzidetta il nome dell'onorevole Marchiori il quale fa parte del gabinetto che si presenta con un programma esplicito al giudizio del paese. Ma che fa, onorevole Marchiori? Chi lo consiglia? Ma non comprende che la presenza del suo nome in quella lista significa chiaro e tondo che il Ministero in Polesine fa una scandalosa capitolazione, crea la confusione e giustifica l'accusa che in Italia la riscita ed il potere si appoggiano ai principi? Non facciamoci illusioni; in simil guisa la dignità ministeriale va a brandelli e le istituzioni, alla cui difesa tanto si inneggia, infracidiscono.

Rispettiamo l'onestà e la buona volontà dell'onorevole Marchiori ma, quanto al suo carattere politico, tollerati che non lo annoveriamo fra quei fieri baiardi del partito di Destra che, fermi nei loro principi, sdegnarono patteggiare per sostenersi e tramontarono sereni col rispetto universale. Nella sua gentil Lendinara in recente tomba riposano le ceneri di un uomo che poteva essere deputato e forse ministro ma preferì conservare immacolata la sua fede; e la venerazione degli italiani circonda quella fossa.

Siamo pur troppo in tempi demoralizzati, ma tuttavia le turbe ammirano ancora questi caratteri schietti e decisi da qualsiasi parte vengano.

Triste la sua caduta, ancor più triste la sua riscita se dovuta unicamente all'alleanza d'oggi con chi ieri fu suo avversario, con chi lo sarà domani. Se il suo capo acconsente a quella transazione davvero che il prestigio governativo discende molto in basso, né valeva la pena che nella relazione che precede il decreto di scioglimento il Presidente de' Ministri lamentasse acerbamente le ostilità degli oppositori per dare ora il meschino spettacolo di ricercarne od accettarne l'appoggio.

In questa indefinibile transazione tutti hanno la loro parte di responsabilità. Dai dirigenti che l'hanno proposta a coloro che l'hanno accettata e vi si prestano. Ma ben in diversa misura pesa su lei onorevole Marchiori che, come appartenente al governo, doveva seguire scrupolosamente e lealmente la linea da esso tracciata, presentarsi a fronte alta colla sua bandiera spiegata senza riserva e reticenze sdegnando che il suo nome generi malintesi — è così, vivaddio, che noi vorremmo gli uomini che si rispettano e che rispettano la loro posizione. Molti suoi amici personali e politici deplorano questo suo procedimento. Ora il dardo è gettato. Voglia il cielo che non se ne pentano!

E' evidente il movente di questo serra-fila. Combattere il partito radicale.

Con tutta buona fede riteniamo che almeno per alcuni dei quattro candidati ciò possa esser un mero pretesto e che si sarebbero forse rassegnati in *extremis* ad essere compresi anche sulla lista radicale. Ad ogni modo se militassimo in quel campo avremmo alzata protesta contro un fatto il quale rassomiglia a quell'operazione che in commercio si chiama *stocco*.

E' col coraggio, colla compattezza, colla confidenza nelle proprie opinioni che si combattono le lotte politiche e non colla confusione, coi piccoli ripieghi e con inespicabili e ridicole coalizioni del momento suggerite da un meschino timore della sconfitta.

Le liste elettorali si rinvigoriscono ogni anno, ma è certo che i nuovi elementi si uniranno ai baldi e confidenti non ai timorosi ed agli sfiduciati — ed il malcontento crescente farà il resto — sarà forse questione di tempo signori, ma la partita è perduta. Il partito che avversate non transige, non pencola, ma fila dritto allo scopo. Le urne dimostreranno se le vostre alleanze che vi rimpiccioliscono avranno per nulla sgomentati o indeboliti i vostri avversari.

Collegio di Treviso 2.°

La *Tribuna* fa splendidi voti per la riuscita di Bonaldi nel II collegio di Treviso.

Dice che è un giovane valentissimo, un prode soldato che nella campagna del 1866 compì una missione di fiducia affidatagli da Garibaldi in modo da guadagnarsi la medaglia al valor militare.

L'è, aggiungiamo noi, quel galantuomo che tutti conoscono, quel

carattere impareggiabile, quel simpatico amico, quel sincero amico delle classi sociali.

Con lui sta Francesco Podreider che noi pure presentammo tempo addietro ai lettori, e che ora si presenta, come già fu detto, con raccomandazioni di parecchie fra le più chiare notabilità della sinistra italiana.

Con tali nomi il 2° collegio di Treviso può essere sicuro di affidarsi con animo lieto alla lotta pel trionfo dei propri candidati e, con essi, dei principii più santi della causa della libertà contro l'inadente corruzione che fa capo al trasformismo e al suo pontefice Depretis.

Noi raccomandiamo vivamente agli elettori liberali di Oderzo, Conegliano e Vittorio questi nomi.

Collegi del Friuli

Eccellenti le notizie dal Friuli. Lo sdegno per la guerra che si fa al Seismit Doda irrita anche parecchi moderati; strano poi il vedere il G. B. Billia schierarsi contro di lui coi moderati.

Buone le notizie del 3° collegio. A Pordenone il Muratori tenne un discorso che fu assai applaudito, e fece una profonda impressione sul pubblico affollatissimo.

Il prof. Muratori fu accompagnato alla stazione da moltissimi elettori.

Il tema della conferenza fu la guerra al trasformismo.

Il professor Muratori mandò anche un saluto agli elettori del primo collegio di Udine augurando una votazione compatta sul nome di Seismit-Doda.

Il dottor Cavarzerani a Sacile tenne una conferenza riuscita egregiamente in favore dei candidati liberali proposti nel III collegio di Udine.

Il pubblico numerosissimo acclamò entusiasticamente il conferenziere ed i candidati.

Discorso Carducci

Giosuè Carducci tenne ieri in Pisa al Teatro Nuovo l'annunciato discorso. La folla accorsa ad ascoltarlo era enorme. Moltissimi operai e studenti.

Carducci fu applauditissimo specialmente quando parlò della politica estera, ove fu interrotto dal delegato di P. S., e quando parlò del viaggio a Vienna.

Fu elevato nei concetti, splendido nella forma; concluse riaffermando la devozione all'opera dei plebisciti.

Discorso Baccarini

In Arezzo, al Teatro Petrarca, il Baccarini accolto da applausi cominciò salutando la patria di Guido Monaco, di Petrarca, di Redi che da Curtatone a Porta Pia diede martiri alla patria.

Associa il suo al saluto della natia Romagna. Vorrebbe parlare degli interessi economici della provincia, se ne astiene per non fare una reclame elettorale.

Parlerà della situazione politica. Singolarissima apparirà nella storia la passata legislatura. Il grande partito che sorse nel 1876, successo all'altro carico di meriti e di demeriti, era capitanato da Depretis che ora nulla di quel partito rappresenta. Accenna alle cause della crisi del 19 maggio. Qualcuno avrà un giorno coraggio di dirne le ragioni occulte, una delle cause fu le convenzioni.

Si videro connubi inaturali. Il connubio di Cavour con Ratazzi afforzò i partiti. Il connubio di Depretis con Minghetti li disgregò; favori solo le clientele locali. Il trasformismo allontanò uomini egregi dalla vita pubblica, fece divorare 11 ministri, altrettanti segretari generali i quali, cosa strana, significativa, gli votano contro.

Parla delle convenzioni. Nessun deputato che le votò ne parla nei discorsi elettorali.

Non Minghetti, non Bonghi; che significa questo silenzio? Siamo ancora alla ricerca della maggioranza. Tre sono sfumate. Accenna alla costituzione del partito liberale conservatore voluto da Minghetti.

Egli è conservatore della libertà e della tradizione italiana. Questo non sarà partito conservatore di Minghetti. Legge il discorso di Rudini ove si associa a Crispi. Questo non è il vecchio trasformismo, è un'accogliuta di tutte le parti della Camera per purgare le stalle di Augia.

Lasciando la critica viene al programma dell'opposizione. Esso è contenuto nel discorso della corona del 1882.

Il programma è ancora vergine. Pel nuovo discorso potrà ristamparsi quello. Rivendica una parte del programma di Stradella. Augura che la Camera nuova voti le altre riforme specialmente quelle riguardanti le classi lavoratrici. Il discorso fu interrotto e coronato da applausi.

Cronaca Cittadina

Per i certificati elettorali.

In seguito al nostro reclamo per alcuni inconvenienti segnalatici nella distribuzione dei certificati d'iscrizione nelle liste elettorali politiche ci si riferisce come il municipio abbia preso misure speciali per addiungere a un'equa ed esatta distribuzione dei certificati.

Ciò non toglie che gli elettori non abbiano a invigilare e, qualora non ricevano i certificati, si curino di ritirarli.

Guidovie provinciali. — Oggi si è attivata la nuova linea delle guidovie Padova-Conselve-Bagnoli. Sono 28 chilometri.

Le partenze sono da Padova alle ore 7.04 ant., 12.50 e 7.45 pom. con arrivi a Bagnoli alle ore 8.45 ant. 2.28 e 9.23 pom.

Le partenze sono da Bagnoli alle ore 5.02 e 8.50 ant. e 5.47 pom. con arrivi a Padova alle ore 6.40 e 10.28 ant. e 7.25 pom.

Pel tramway. — A proposito dei reclami da noi avanzati sopra alcuni inconvenienti che adesso si verificano nelle guidovie cittadine — il che in altri tempi non si aveva certo a deplorare — ci fu fatto osservare come ciascuno possa presso la direzione fare i reclami per cui c'è apposito registro. Invitiamo quindi quanti avessero a fare lagni di servirsi di questo mezzo per farli giungere all'orecchio dei preposti a quella cittadina istituzione. Il che non toglie che questa non abbia istessamente a invigilare perchè non ci sia punto bisogno di questo passo che poi, lo si creda, riesce seccante e odioso nel tempo stesso.

Teatro Garibaldi. — Un teatrone anche iersera ed applausi su tutta la linea.

Festeggiatissime la Palombi e la Urbinati. Frenesia al duetto del terzo atto.

Quanto prima serata d'onore della bravissima Urbinati.

Una al di. — Una bella donna entra in un negozio di mode.

— Quanto al metro questo nastro?

— Un bacio al metro — risponde il galante bottegaio.

— Eccoli... dunque dieci baci.

La signora volgendosi alla serva vecchia e brutta.

— Prendi... e paga.

Spettacoli d'oggi

Teatro Garibaldi. — La Compagnia di operette Scalvini, rappresenta: *Boccaccio* — Ore 8 3/4 pom.

CORRIERE COMMERCIALE

BORSA

Padova 20 Maggio

Rendita italiana 5 p. 0/0	
contanti L.	98 95. —
Fine corrente »	99 05. —
Fine prossimo »	— . . . —
Genove »	78 . . . —
Banco Note »	1 99 3/4
Marche »	1 23 1/4
Banche Nazionali . . . »	2240 . . . —
Credito Mobiliare . . . »	940 . . . —
Costruzioni Venete . . »	315 . . . —
Banche Venete »	307 50. —
Cotonificio Veneziano . »	177 . . . —
Tramvia Padovano . . . »	350 . . . —
Guidovie »	92 . . . —

Mercato sostenuto sulla Rendita e Valori.

Bachi. — La campagna bacologica continua con andamento regolare e senza lagnanze.

Foglie di gelsi. — Il prezzo della foglia nella provincia di Udine da cent. 10 a 15 al chilog. con tendenza al ribasso.

Barro. — Sulla piazza di Milano si quota da L. 1.70, a 1.85 al chilog. (ribasso).

A Cremona da L. 2,85 a 2,75.

A Pavia da L. 1,80 a 1,90.

A Casalmaggiore da L. 2 a 2,20.

Uova. — Da cent. 48 a 48 alla decina a Cremona (rialzo).

Pollame. — Da L. 1 a 3 ogni pollo a Cremona (ribasso).

Tonno. — La pesca, tanto in Italia che all'estero dà risultati soddisfacenti.

La non poca quantità di tonno arrivata a Genova dalla Sicilia, dalla Sardegna e dalla Spagna, è già esaurita.

Ieri sono arrivati a Genova due carichi dalla Sardegna, di 925 barili complessivamente. Un altro è atteso pure dalla Sardegna, di circa 575 barili E altri due (1000 barili circa) sono viaggianti dalla Spagna.

Diario Storico Italiano

18 MAGGIO

La repubblica genovese aveva sempre torbidi nei suoi stati.

Nell'anno 1761, la Corsica che le apparteneva, si sollevò e il maggior Consiglio di quell'isola ordinò la guerra di mare contro ai Genovesi e ciò avveniva ai 20 maggio anno citato.

Immensi furono i preparativi che i Corsi seppero fare per quella guerra. Fecero moltissime prede, cangiarono in bastimenti di corso i legni che prendevano e accesero i presidi di Bastia, di S. Fiorenzo e Calvi ad associarvisi.

Genova dopo lotte immani e indicibili sacrifici giunse solo a quietare quell'isola.

PROCESSO DELLA BANCA VENETA

Udienza pomeridiana del 19 maggio

Alle 5 il Presidente tra una folla immensa ed un sepolcrale silenzio pronunzia la sentenza nel processo della Banca Veneta, incominciato il 12 novembre 1885, con cui

OSIO GUGLIELMO è condannato alla reclusione per anni 5.

MINERBI GUGLIELMO alla stessa pena per anni 5.

TODERINI TEODORO idem per anni 4.

BELZINI CESARE idem per anni 3.

PASETTO GIUSEPPE è condannato al carcere per anni 4.

LOTTERI ETTORE alla stessa pena per anni 2.

DALLA VEDOVA DOMENICO idem per mesi 8.

Lotteri, Dalla Vedova e Tirelli sono messi tosto in libertà; i due primi perchè fu loro computato il carcere sofferto, *Tirelli* per prescrizione dell'azione penale.

Per tutti i condannati alla pena del carcere, cioè per Pasetto, Lotteri e Dalla Vedova è computato il sofferto.

Tutti i 7 predetti sono condannati agli accessori di legge; e Pasetto, Lotteri e Dalla Vedova ad una multa rispettiva secondo i capi d'accusa.

La stessa sentenza respinge la domanda della parte civile circa la rifusione di lire 20 mila alla Banca per l'operazione dei 25 mila marenghi, dichiarata perfettamente regolare dal verdetto dei giurati.

Folla immensa nella sala e nell'atrio della Corte d'Assise.

Si udivano dei: Bene! bene! tra la folla, tosto repressi dal Presidente, quando lo stesso in base alla sentenza mise in libertà *Tirelli*.

Udienza del 20 Maggio

Alle ore 10 la Corte pronunzia in contumacia la sentenza contro *Sandri Ruggero* e *Manea Angelo*, latitanti, condannando il *Sandri* alla reclusione per anni 8, *Manea* alla stessa pena per anni 4, ambedue agli accessori di legge.

E così è terminato questo processo dopo tanti mesi di dibattimento. E nel chiudere questa rubrica che riguarda il processo della Banca Veneta, sentiamo il dovere di tributare in primo luogo i più vivi elogi al Presidente co. Ridolfi, il quale diede prova di straordi-

aria abilità e seppe reggere le sorti di questo dibattimento con imparzialità e grandissima valentia — e poi al Sostituto Procuratore Generale cav. Cisotti che sostenne strenuamente l'accusa e dimostrò di essere un lavoratore attivo, infaticabile e dotto. La modestia dell'animo suo è un pregio maggiore e noi perciò lo segnaliamo alla pubblica estimazione.

Nel resoconto del 19 corrente ne abbiamo lodato la mitezza e ciò soltanto perchè nella sua richiesta, avendo domandate le qualità delle pene ritenute dalla Corte, non specificò la misura che lasciava determinare alla Corte stessa come era in sua facoltà.

La perizia e la parte civile sono pure degne di lode per la loro dottrina e coscienziosità.

Memorabili saranno nei fasti del foro italico le difese splendide del collegio degli avvocati — ed ammirabile sotto ogni rispetto la pazienza dei Giurati, i quali attesero a questo dibattimento con grandissima abnegazione.

La difesa di Pasetto chiese per questi la libertà provvisoria, pendendo ricorso in Cassazione.

Ultime Notizie

(Nostri dispacci)

Palermo, 20, 8.15 ant.

Discorso Crispi

Il discorso Crispi al politeama Garibaldi destò unanime entusiasmo.

Ricordò il suo programma del 1882 per le riforme. Dice che la Camera ultimamente sciolta portò nel suo seno il germe di discordie e di insane ambizioni; ne spiegò le cause.

Fino dal 78 in Italia non ci furono partiti politici, ma uomini politici, autonomi che non seppero accordarsi fra loro; di qui i cangiamenti d'opinione, le infedeltà, le apostasie; di qui gli uffici per coloro ch'erano utili al ministero.

Nell'82 i disordini della camera entrarono nel paese; i candidati non ebbero altro scopo che di entrare a Montecitorio, e di qui lo scambio dei voti a disdoro dello scrutinio di lista.

Con tale camera essendo impossibile governare, Depretis cercò vari pretesti per trattenere la camera, finchè col voto del 19 maggio scompose la sinistra.

La nuova maggioranza non poteva però essere omogenea ed egli la tenne a bada con varie leggi, come le costruzioni ferroviarie, quella sull'istruzione superiore e quella della perequazione; così si occuparono tre inverni. Dice che la perequazione nessuno la combatte, ma come fu presentata divenne legge di secessione, con sgoimento di tutti i patrioti; di qui il voto del 5 marzo in cui il ministero si salvò coi propri voti.

Allora cominciò l'agonia compiuta collo scioglimento della Camera.

Rende omaggio al patriottismo di Depretis, ma constata che la sua politica si ricondusse al disavanzo, e per l'estero siamo alleati colle potenze centrali e da ultimo anche coll'Inghilterra ma soltanto per eseguire la volontà dei nostri padroni (*applausi*) non come eguale ad uguale e abbiamo sacrificato i principii della rivoluzione e per cui divenimmo i gendarmi della nuova santa alleanza (*applausi*).

Il discorso fu coronato da vivi applausi.

Roma, 20, ore 9.20 ant.

Discorso Depretis

Il discorso di Depretis incominciò alle ore 9.30. La sala è splendidamente apparecchiata; 200 gli astanti; sedeva fra Cencelli e Robilant.

Il suo discorso riassume in questo che fece la propria difesa

come un accusato; diede un saluto agli elettori di Stradella negò che la sua sia una bandiera per la lotta. Sostiene che coll'occupazione di Roma sono morti i partiti storici; nega essere in un partito coloro che sono fuori delle istituzioni.

Sostenne non avere disertata la bandiera; enumera le promesse del 1876 di cui fu mantenuta la esecuzione traducendole in legge. Spiega a suo modo lo stringimento dei freni.

Mostra la sua affezione per la riforma della legge comunale e provinciale e il suo intendimento di attuarla mediante la massima autonomia comunale.

Promette provvedimenti pei medici comunali e per i segretari comunali.

Si sforza dimostrare che non c'è disavanzo.

Tutte le riforme promesse nel 1882 e di cui non si venne all'attuazione devonsi attuare; è questo un sacro impegno che devosi mantenere.

Spiega l'accordo colle potenze centrali, e l'ottimo accordo anche cogli inglesi. Rileva l'importanza della pace mantenuta in Oriente, e ne fa risalire gran parte del merito al ministero; dice che per la Grecia furono costretti alle misure repressive soltanto per evitare maggiori disastri; nega siasi conculcati i principii di nazionalità.

Mostra come siasi migliorata la difesa dello Stato.

Fa appello alla concordia per la grandezza della patria e la solidità delle istituzioni.

Il discorso di Depretis non fu che una ripetizione dei suoi ultimi discorsi.

AGENZIA STEFANI

(Vedi quarta pagina)

F. ZON, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

COMUNICATO

Siccome per oltre un anno, il sottoscritto trovasi in relazione d'affari col Sig. Ferdinando Davanzo, così ad esso assolutamente necessitava rendere pubblica la cessazione, di cui il primo Comunicato inserito nell'*Euganeo* il giorno 14 corr. mese.

Ora invito il sig. Ferdinando Davanzo a ritirare quella frase offensiva inserita nel suo Comunicato.

Non rispondo altro.

CARLO LORENZI.

AVVISO

Il sottoscritto si fa dovere di avvertire che, nella Riviera di Santa Sofia, e nei locali attigui alla stazione del Tram della Società Guidovie Centrali Venete, venne aperto un esercizio di Caffè e Restaurant.

Si lusinga di acquistarsi numerosa clientela, assicurando buon servizio e modicità nei prezzi.

Umberto Crivellari conduttore.

C. D. PAVAN

CHIRURGO - DENTISTA

PIAZZA FORZATÈ N. 1442

TEATRO VERDI

Premiato con medaglia d'oro per oggetti di Chirurgia dentistica. Per denti e dentiere in oro giallo e bianco ed altra composizione, tutto con nuovo sistema.

Eseguisce operazioni dentistiche. Lo studio resta aperto tutti i giorni da mane a sera.

A. M. D. Fontana

DENTISTA

CHIRURGO DI VIENNA

Via del Sale 8, vicino il Pedrocchi

Specialista per otturature di Denti. Applica *Denti* e *Dentiere* secondo la nuova invenzione *senza dolori*.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 19. — Il Senato si costituì sotto la presidenza di Cavarjal; questi pronunziò un discorso. Disse che le nubi, che oscuravano l'orizzonte alla morte di Alfonso, sono scomparse. Tutte le tribù del sud del Marocco si sottomisero.

Parigi, 19. — Il Temps conferma che il Consiglio dei Ministri ieri si occupò della questione dell'espulsione dei Principi. Il Governo inclina a fare qualche cosa specialmente riguardo al Conte di Parigi, ma ignora ancora se si debba fare con una legge, con un decreto o con una misura amministrativa. Non si prese nessuna decisione definitiva; la si prenderà avanti la riunione della Camera.

Madrid, 19. — Hasi dal Marocco: Il Sultano indirizzò ai governatori delle città commerciali dell'impero una lettera in cui annunzia ai suoi sudditi il desiderio delle nazioni europee che si accordi l'esportazione di certi articoli marocchini finora esclusi dal commercio coll'estero. Il Sultano domanda che entro tre mesi gli si comunichi il parere dei sudditi su tale argomento. Il governo sorveglia i maneggi dei carlisti e dei repubblicani alla frontiera francese.

In America

New York, 19. — I minatori del Cumberland (Naryland) riprendono il lavoro.

— Lo sciopero degli impiegati dei Pullman Cars è terminato.

New York, 19. — Si annunzia che il Canada fa armare sei schooners per incrociare lungo le coste onde far rispettare i regolamenti sulla pesca.

Inghilterra e Irlanda

Londra, 19. — Camera dei Comuni. — La discussione del bill irlandese continuò durante sette ore, il seguito fu aggiornato a giovedì.

Londra, 19. — L'Irish Times annunzia che il nono reggimento della milizia di New York, esclusivamente composto di irlandesi, offerse alla Lega

Nazionale di mettersi a sua disposizione per combattere eventualmente gli organisti.

Londra, 19. — In un grande meeting degli unionisti a Bradford, Hartington disse che i progetti irlandesi sono disapprovati dal paese; il partito liberale non può approvarli; e che la legislatura attuale non ricevette il mandato di fare una tale riforma.

La questione greca

Atene, 19. — Il ministro della guerra prende le disposizioni per mettere l'esercito sul piede di pace.

Le navi del blocco sequestrarono molti piccoli velieri, che condussero a Milo e Skiabos.

Atene, 19. — Amenoche non avvengano defezioni possibili, la nomina di Deljanni alla presidenza della Camera è probabile.

Londra, 19. — Lo Standard ha da Berlino: Gli amici di Deljanni proporranno la presidenza a Kallifronas; si avrà quindi o un ministero Tricupis o un ministero Deljanni simulato.

Atene, 19. — Il presidente del Consiglio apertamente la sessione della Camera. Stante la sua importanza l'elezione del presidente venne rimessa a domattina. Il partito Delyanni porta Delyanni stesso alla presidenza della Camera; il partito tricupista non ha ancora designato il suo candidato. Credesi che Delyanni accetterebbe di formare un ministero per la demobilizzazione, se la Camera gli mantiene la fiducia dei deputati che parlano francamente e fecero risaltare la necessità di uscire dalla situazione con la pronta formazione di un gabinetto da farsi subito dopo l'elezione del presidente. I giornali tricupisti credono impossibile il ritorno di Delyanni al potere.

Canca, 19. — L'Assemblea di Candia ha votato un indirizzo ai consoli esteri affermando che resterà sottomessa alle leggi della Turchia, esprimendo la speranza che la Porta terrà conto della sua attitudine e aumenterà i privilegi dell'isola.

PRONTA, CERTA
e Radicale guarigione ed Estirpazione
DEI
CALLI AI PIEDI
col CEROTTINI preparati nella
Farmacia BIANCHI in Milano
L. 1,50 scat. gr. — L. 1 scat. picc. con istruzione

Inviando l'importo più Cent. 20 al Deposito Generale in
Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 14, in
Roma, stessa Casa via di Pietra, 91, e Napoli
Piazza Municipio. — si ricevono in
tutta Italia franco di porto.

In PADOVA presso Pianeri Mauro, L. Cornelio, Zanetti.

Di stilleria a Vapore
G. BUTON e C.
Proprietà Rovazzi
BOLOGNA

30 MEDAGLIE 30
Medag. oro Parigi 1878
Medag. oro Milano 1881

Specialità dello Stabilimento

Elixir Coca	Diavolo
Amaro di Felsina	Colombo
Eucalyptus	Liquore della Foresta
Monte Titano	Guarana
Aranco di Monaco	San Gottardo
Lombardorum	Alpinista Italiano

Assortimento di Creme ed altri
Liquori fini.

Grande deposito di VINI SCELTI Esteri e Nazionali
Sciropi concentrati a vapore per bibite
Deposito del BENEDETTINE dell'Abbazia di Fécamp. 3208

Rappresentante in Padova MORTARI ANDREA, S. Biagio, 3885.

CARTA RIGOLLOT
Senape in fogli per Senapismi

ADOTTATA IN TUTTI GLI OSPITALI
ED IN VENDITA NELL'UNIVERSO INTERO

Indispensabile nelle Famiglie ed ai Viaggiatori.

Non ammettere
come genuina
CARTA RIGOLLOT
che i soli fogli che
trasversalmente
hanno inscritto
questa Segnatura
in rosso.

Si
vende
in tutte le
Farmacie.

DEPOSITO GENERALE
24, Avenue Victoria
PARIGI

ACQUA ARSENICALE
EMINENTEMENTE RICOSTITUENTE
MALATTIE DELLA PELLE
Vie Respiratorie
ANEMIA, REUMATISMI
Febbri Intermittenti
DIABETE

LA BOURBOULE

STAGIONE
Termale
Dal 25 Maggio
AL 1 OTTOBRE
Deposito per l'Italia
A. MANZONI E C.
MILANO — ROMA — NAPOLI

Viglietti da Visita

A LIBRE 1.50 AL CENTO

Marche di Fabbrica.

Amido doppio MACK

Contiene tutti gli ingredienti
che vengono adoperati dalle
rinomate stoffe di Berlino, Parigi e Londra.
Si vende nelle principali drogherie e negozi
coloniali a cent 45 per scatola di 1/4 Kilo.

OLIO DI FEGATO

DI
MERLUZZO

CHRISTIANSAND
(in Norvegia)
CHIARO, BIANCO E DI GRATO SAPORE

Quest'Olio fabbricato a Christiansand nella Norvegia dalla Casa Inglese COSWELL LOWE e C. che cedette la privativa per l'Italia ed Oriente alla Ditta A. Manzoni e C. di Milano, oltre ad una ricchezza (non comune agli Olii di Merluzzo nel commercio) di sali iodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente fa deposito di stearati, che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissima: è da preferirsi quindi il nostro Olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie, per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

È poi il più a buon mercato di tutti gli Olii di Merluzzo venduti in bottiglie, giacché al prezzo di L. 2.50 se ne ha una bottiglia contenente circa 400 grammi di Olio di fegato di Merluzzo del più puro e del più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda lo sconto del 10 per cento.

Deposito e vendita a Milano, presso A. MANZONI e C., Via della Sala, N. 16, e in Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91; Napoli, palazzo del Municipio. — In Padova presso le farmacie Pianeri Mauro, Cornelio, Zanetti, Poli e Zambelli.

IL SOVRANO RIMEDIO ANTICOLERICO

TINTURA PERIGOZZI
PROPRIETÀ G. ZAMBONI
Rappresentante per l'Italia: **G. CASTELLANI**
CHIMICO FARMACISTA VERONA

Tonico piacevole bevanda composta di sostanze puramente vegetali che non viene alterata dal tempo, ed affatto innocua.

Arresta sempre con istantaneità di effetto le coliche — la dissenteria — il vomito — il mal di mare — la febbre gialla, ed altri mali di sintomi affini, e d'indole epidemica e parassitaria. È una scoperta importantissima che raggiunge l'apogeo della scienza avendo risolto il gran problema di un rimedio contro il colera.

I moltissimi documenti di cui è fornita la rinomata Tintura Perigozzi, chiaramente dimostrano quanto essa sia indispensabile in ogni famiglia, ed in specialità nei militari, nei viaggiatori, e nei stabilimenti industriali.

A Monaco di Baviera è dichiarato ufficialmente che in tutte le famiglie in cui venne usata diede il miglior successo. In Egitto guarirono tutti quelli che l'usarono. Dalla Spezia efficacissima. Da Scapoli al Voltorno, Villafranca di Piemonte, Pancagliere e Cormaiola di effetto istantaneo e sicuro. Dal Comitato Croce Bianca di Napoli, e Croce Rossa di Genova di splendidi risultati e costanti.

Deposito in Padova Farmacia Cornelio.

FERNET-BRANCA

ANTICOLERICO
DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
VIA S. PROSPERO, N. 7.

Premiati con medaglia d'oro all'Esposizione d'Anversa 1885 — Torino 1884
Nizza 1883 — Nazionale di Milano, 1881
Vienna 1873 — Filadelfia 1876 — Parigi 1878 — Sydney 1879 — Melbourne 1880
e Bruxelles 1880.

Il Fernet-Branca è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il Fernet-Branca non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni. Il Fernet-Branca estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, spleen, mal di mare, nausea in genere. Esso è Vermifugo-Anticolerico.

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL-CENTRALE
Bengal Kishnagur, 8 Maggio 1883.

PREG. SIGNORI F.LLI BRANCA,
Qualora le SS. LL. mi facessero l'agevolezza di lasciarmi avere il loro celebre Fernet-Branca a prezzi ridotti come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine.

L'ottimo Fernet ci è molto utile nei colerosi i quali non di rado col solo uso del medesimo superano il male mortale, e ricuperano perfetta salute.

In generale il Fernet-Branca ci riesce molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo.

Devotissimo loro servo,
T. Pozzi, Pref. Ap.

MUNICIPIO DI NAPOLI
Napoli, 21 Dicembre 1873.

Certifico io sottoscritto di avere somministrato nell'Ospedale della Conocenia il Fernet-Branca ai convalescenti di Colera con loro grandissimo giovamento. È notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastroenterico dei colerosi, i quali dopo così fiera malattia, sogliono avere sensibilissime le vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si ridesta, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.

Il Medico Primario FRANCESCO FEDE.

Per la realtà della firma del Dott. Francesco Fedè.

Il Sindaco SPINELLI.

Visto la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel Prefetto segue la firma.

PREZZI: in Bottiglie da litro L. 3,50 — Piccole L. 1,50